

Medea

Tratto da MEDEA

di Euripide

Donne di Corinto , sono uscita dal palazzo perch non abbiate nulla da rimproverarmi ; colui che era tutto per me si

rivelato un uomo infame , il mio sposo . Fra tutti quanti hanno anima e ragione noi donne siamo le creature pi infelici ,

piene di paura, vili di fronte alla vista del ferro; ma quando veniamo offese nel nostro letto , non c' altra mente che sia

pi sanguinaria .La mia situazione disperata. Ma non finita qui credetemi . Molte vie di morte mi si aprono per loro

ma, non so ancora quale seguir amiche mie . Forse appiccher il fuoco alla casa nuziale , o trapasser loro il fegato

con un'arma affilata penetrando in silenzio nella stanza dove steso il letto nuziale . C' solo un rischio : se sar

sorpresa mentre m'insinuo nella casa per tramare contro di loro, morendo susciter il riso dei miei nemici . E' meglio la

via diretta , quella in cui sono soprattutto sapiente : li uccider col veleno , infondo noi siamo solo donne : incapaci di

nobili imprese , ma di tutti i mali artefici molto sapienti . Le muse degli antichi poeti non inneggeranno pi alla mia

infedelt . Io non voglio una vita felice che mia faccia soffrire n una prosperit che mi tormenti ma ch'io non resti mai

senza la mia citt vivendo l'impervia vita dell'indigenza , dalla morte , dalla morte prima vorrei essere vinta e che

muoia l'ingrato che pu non onorare gli amici , dopo avere dischiuso le porte di un

animo puro : mai costui potr

essermi amico ; ora ho la speranza che i miei nemici scontino le loro pene anche se gemo pensando all'azione che dovr

compiere poi . Uccider i miei figli e nessuno me lo impedir ,dopo avere annientato la casa di Giasone me ne andr da

questa terr . Non si pu tollerare di essere derisi dai nemici amiche mie . Nessuno deve considerarmi un'incapace , una

debole perch altro il mio carattere : violenta con i nemici e con gli amici buona . Amiche mie ho deciso ; uccider al

pi presto le mie creature e me ne andr da questa terra . Devono morire necessario e li uccider io che li ho

generati . Ma su armati mio cuore , che aspettiamo a compiere questo male tremendo e inevitabile ? Su mia mano

sventurata prendi la spada , avvicinarti al doloroso inizio di una nuova vita , non essere vile , non ricordarti delle tue

creature che le hai tanto amate , che le hai partorite tu . Dimentica i tuoi figli almeno in questo breve giorno : poi li

potrai piangere . Anche se li ucciderai , infatti , li hai molto amati : ma io sono una donna disgraziata . Oh creature mie

voi avete una citt e una casa ove, dopo avermi lasciato , abiterete in eterno mentre io andr da sola in un'altra terra

prima di aver di voi goduto , avervi visti felici , aver celebrato le vostre nozze innalzando le fiaccole . Me sciagurata per

il mio orgoglio ! Invano creature vi ho allevato , eppure una volta avevo riposto in voi speranza , che avereste sostenuto

la mia vecchiaia e mi avreste sepolto alla mia morte con le vostre mani ma ora questo dolce pensiero svanito , senza

di voi so vivr una vita triste e dolorosa e sebbene mi manca il cuore , o donne , ora
che ho visto lo sguardo dei miei

figli la mia mano non vaciller. So bene quanto male sto per fare ma la passione
domina sopra il mio volere . Ed ora

chiamatemi pure leonessa se volete . Ho colpito il suo cuore come dovevo e voi
figli mie siete morti per la follia di

vostro padre .

Questo copione è stato visto: